



Giovedì a Noceto l'affermata interprete in un recital dedicato alla scuola dei cantautori

## Antonella Ruggiero, omaggio a Genova

*In repertorio grandi successi alternati a brani meno noti*

La cosiddetta scuola genovese ha dato alla storia della musica italiana i suoi più grandi maestri.

Oggi una genovese doc vuole omaggiarli, mettendo al loro servizio la sua voce strepitosa. Fabrizio De André, Gino Paoli, Luigi Tenco, Umberto Bindi, Ivano Fossati, i New Trolls: tutti nomi che fanno parte di quella che nell'ambito della scena cantautorale italiana viene abitualmente definita la scuola genovese. A loro e alla città di Genova, Antonella Ruggiero dedicherà il concerto che si terrà nella piazza principale di Noceto (in caso di maltempo al teatro "Moruzzi") giovedì 21 maggio prossimo, dal titolo - appunto - "Genova, la Superba".

In "Genova, la Superba" verranno ascoltate versioni rivisitate di brani noti ("La canzone dell'amore perduto" di De André o "La gatta di Paoli") "Ho veduto" di De André/Di Palo e meno noti ("Luna nuova sul Fuji-Yama" di Bindi o "L'ufficio in riva" al mare di Lauzi). Verrà ricordata la emozionante e

ben arrangiata "Un giorno dopo l'altro" di Tenco e dello stesso cantautore anche "Guarda se io", la classica "Il mio mondo" di Bindi, e sem-



pre di Bindi ci sarà la romantica "E' vero". Dei New Trolls "Una miniera", chiuderà una particolare versione cara ad Antonella di "Ma se ghe pensu", unico brano in dialetto genovese. Le nuove versioni

coniugano le sonorità naturali degli archi, la morbidezza della sezione ritmica composta da basso chitarra e batteria e l'utilizzo dell'elettronica: «Le canzoni sono molto diverse dalle versioni originali e in questo disco compongono le tappe di un percorso personale», ha spiegato Antonella Ruggiero.

*«Le canzoni sono molto diverse dalle versioni originali e in questo disco compongono le tappe di un percorso personale»*

Il gruppo musicale che accompagnerà l'artista ligure sarà formato da Mark Harris al pianoforte, Roberto Colombo vocoder, Ivan Ciccarelli percussioni e Renzo Ruggieri fisarmonica.

Gli "Imperfetti" confermano di aver riservato i posti per tutti gli abbonati del teatro Moruzzi e ringraziano in modo particolare l'Associazione Pro Loco per l'aiuto prestato nell'organizzazione dell'importante concerto.



Antonella Ruggiero

### CONCERTO PER CORO E ORGANO A FIDENZA



Sabato 23 alle 21, nella chiesa di Santa Maria Annunziata, per la rassegna "Pasqua sugli Organi Storici Diocesani", promossa dalla diocesi di Fidenza, si svolgerà il concerto per coro e organi dal titolo *Victimae Paschali laudes - Polifonie dal Tempo di Pasqua e dedicate alla Vergine tra Medioevo e Rinascimento*. Protagonisti il Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola di Reggio Emilia, diretto da Silvia Perucchetti e l'organista Alessandro Manni di Modena, che suonerà l'organo Aletti del 1887. Musiche di Boehm, Vulpius, Pachelbel, Viadana, Homilius, Titelouze, De Victoria, Cavazzoni, Palestrina, Fasolo, Hassler e Anonimi del Medioevo e del Rinascimento.

Da giovedì 20 a sabato 22 va in scena "H 1/2/3", prima parte di un ampio progetto su Shakespeare

## Lenz Rifrazioni rilegge l'Amleto

*L'opera è stata tradotta in 24 sequenze con un solo attore per segmento*

Lenz Rifrazioni, formazione tra le più rigorose e visionarie della ricerca teatrale europea contemporanea, diretta da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, prosegue il suo percorso mercoledì 20, giovedì 21 e venerdì 22 maggio alle ore 21 a Lenz Teatro (via Pasubio 3) con la visione di *H 1|2|3* le prime tre sequenze visuali e performative di un ampio progetto, che si svilupperà tra il 2009 ed il 2010, in cui la drammaturgia si pone come corpus di valutazioni analitiche e materico-estetiche a partire dall'*Hamlet* di William Shakespeare.

Nella nuova scrittura scenica l'opera viene completamente ritradotta in 24 sequenze che si configurano attraverso lo status di un solo performer per segmento. Le sequenze sono interpretate da un numeroso gruppo di attori composto da attori storici di Lenz, attori sensibili, e da attori ex lungo degenti psichici del manicomio di Colorno, che da molti anni sperimentano le proprie capacità espressive in un laboratorio permanente condotto da Lenz Rifrazioni.

In *H 1|2|3* la storia del Principe Amleto è riletta e "valutata" attraverso un'indagine visiva, materica e di riflessione fisica sui corpi degli interpreti che entra nel linguaggio shakespeariano per definire un nuovo orizzonte drammaturgico concreto costituito a partire dalle esistenze

psichiche e materiali degli attori: il linguaggio circoscrive parole nuove che rendono vive la sofferenza e la tragicità di Hamlet e dell'esistenza stessa, così come della morte che sembra circoscrivere ogni azione umana. Il fantasma del Re, padre di Amleto, costretto a muoversi lentamente e a maledire la sua stessa sorte tragica con parole crudeli, è iscritto all'interno del corpo stanco ma pieno di forza visionaria dell'interprete che sembra scivolare lentamente al di fuori del personaggio shakespeariano fondando uno spazio poetico autonomo inciso nella sua materialità che nell'orrore della morte scolpisce un nuovo ritratto scenico. Nell'incontro con il fantasma del padre il Principe Amleto,

ornato da un cappellino di metallo e da un collare borchiato come incastonati nel corpo dell'interprete, colma di parole ossessive il dramma incestuoso della madre e il gesto omicida dello zio cercando nella visione violenta di quelle immagini la sicurezza della vendetta. Ofelia, ferita dalla pazzia nella sua bellezza, costretta alla fissità di un collare ortopedico, restituisce ad Amleto tutte le parole e le cose che li avevano legati in amore, segni materici di un cantico d'addio che si concentra in un gesto finale ferito da tragicità e sofferenza. Muovendosi sulla scena come elementi meccanici Amleto e Ofelia conservano nella memoria tutto il dolore della separazione da se stessi e dal loro amore.



"Hamlet"

### IN BREVE

#### Iscrizioni aperte al corso di jazz del Conservatorio

Sono aperte, al Conservatorio Boito di Parma, le iscrizioni al corso sperimentale in discipline musicali con l'indirizzo in musica Jazz. Al corso, che ha ordinamento universitario di triennio e biennio, possono accedere, attraverso un esame di ammissione, studenti in possesso di un diploma di scuola superiore. Il Conservatorio Boito, tra i primi in Italia ad aver organizzato il suo ordinamento didattico secondo la nuova riforma dei Conservatori, ha creato in questi ultimi anni un vero e proprio dipartimento Jazz che propone un percorso formativo di grande eccellenza per qualità dell'insegnamento e per organizzazione e che presenta uno staff di docenti, anche sui singoli strumenti, di livello internazionale. Infatti, oltre ai due docenti principali,

il maestro Roberto Bonati (composizione, contrabbasso e musica d'insieme) e il maestro Alberto Tacchini (composizione, pianoforte e musica d'insieme), il corso di



Roberto Bonati

Jazz si avvale della collaborazione di Diana Torto per canto jazz, Riccardo Luppi per sassofoni, clarinetto e flauto, Vincenzo Mingiardi per chitarra elettrica e Peo Alfonsi per chitarra acustica, Roberto Dani per batteria e "poliritmia per pianisti", Antonio Zambrini per pianoforte jazz complementare. Per informazioni: segreteria del Conservatorio Boito tel. 0521 381911.